ANNO VII. — N. 225. Udine, Venerdì-Sabato 3-4 Ottobre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

DECADENZA MORALE

Le statistiche ufficiali pur troppo attestano che in Italia le nascite illegittime vanno aumentando.

Nel 1883 vi furono 1,071,152 nati; e di questi 988,375 erano legittimi, 57,034 illegittimi e 26,043 esposti. Il numero degli illegittimi sta quindi al totale dei nati come 5,32 a 100. Se poi agli illegittimi si uniscono gli esposti, il numero dei nati in condizioni presumibilmente non legali fu di 7,75 su 100.

Nel 1872 gli illegittimi erano 37,062; nel 1882 furono 50,649; e nel 1883 raggiunsero la cifra di 57,034. Gli esposti invece diminuirono, specialmente a cagione della abolizione delle ruote.

Gli esposti da 33,845 nel 1872, si ridussero nel 1882 a 28,994; nel 1883 diminuirono ancora.

Intorno però al valore di questo fatto perfino il *Diritto* trovasi costretto a scrivere quanto segue: « L'aumento progressivo degli illegittimi è però sempre molto più notevole della diminuzione degli esposti. E presumendo che ad aumentare la cifra degli illegittimi abbia contribuito il fatto della diminuzione degli esposti e lo stesso aumento di popolazione, altre cause si devono ricercare, poichè il fatto è troppo grave e le due cause accennate non lo spiegano che in minima parte. »

E il *Diritto* delle cause ne accenna molte, cercando di escluderne però una, cioè l'affievolimento della fede religiosa, a cagione delle triste scuole, dei tristi giornali, degli scandalosi spettacoli teatrali, della legislazione atea, in una parola della strapotente influenza massonica nel governo. Si capisce facilmente il perchè di questa tendenza del *Diritto*.

Noi invece, riconoscendo che sono sempre molte e complesse le cagioni che fanno sentire la loro influenza nella preparazione dei fatti sociali, non negheremo che anche in questo, che è deplorevolissimo, non si abbia a ricercare la parte che vi possono avere molte circostanze di indole anche economica. Anzi comprendiamo benissimo che le eccessive gravezze pubbliche, l'impoverimento del popolo, massime se combinato col febbrile desiderio di pompeggiare sopra la propria condizione, rendendo da una parte più difficili i matrimoni e dall'altra meno intima la vita di famiglia, preparino una condizione sociale sempre più favorevole alla dissipazione e al vizio.

Tutte quelle schiere di fanciulle, che il bisogno del guadagnare spinge fuori di casa e occupa in grandi opifici, lontane dall'amorosa vigilanza dell'occhio materno, esposte a mille sguardi procaci, in facile contatto colla gioventù maschile, anche essa tanto più proclive alla dissipazione quanto meno sta in casa e isolata in piccoli gruppi, pur troppo sono circondate da mille gravissimi pericoli. Per questo riguardo la vita agricola è senza confronto più pregevole, come in riguardo alla sanità così in riguardo alla moralità.

La difficoltà de' matrimoni poi è di molto cresciuta massime nel medio ceto, che non si contenta più di vivere parcamente, ma un po' per colpa propria, un po' per colpa delle circostanze tende a gareggiare nel lusso colle classi più facoltose. Distinguete se ne siete capaci, dagli abiti e dal genere di vita un negoziante, o un impiegatello o un misero scriba dal figlio d'un milionario! E in ciò peccano le donne massimamente, le quali ben raramente sanno negare soddisfazione alla vanità del lusso. Per questo si vedono in tenuta da contesse schiere di donzelle, senza dote alcuna: e le poverine non si accorgono che quanto per un momento guadagnano in vistosità perdono realmente in probabilità di onesto collocamento. Meno colpevoli esse di gran lunga, in confronto delle matte loro madri e dei padri di stoppa, che per colpevole indulgenza le rovinano soddisfacendone i capricci!

Intanto se le statistiche provano qualche cosa, questo principalmente dimostrano che dove i matrimoni sono meno frequenti, ivi abbondano le nascite illegittime e viceversa. Meno numerosi sono i matrimoni nell'Italia alta e media. Nell'Italia meridionale, il numero dei matrimoni è invece molto più grande. A citare un solo esempio, nel 1883 il Veneto ebbe, relativamente alla popolazione, circa un terzo di matrimoni meno che l'Abruzzo e il Molise. E questo non è un fenomeno accidentale. Il Veneto, anche nel 1880, nel 1881 e nell'82, è sempre quello che ha il minimo numero di matrimoni; e il massimo va dall'Abruzzo alla Basilicata e alle Puglie.

L'alta Italia e la centrale, dove i matrimoni sono meno numerosi, danno un numero di nascite illegittime superiore di molto a quello che si riscontra nella bassa Italia. Forlì dà un numero di illegittimi trentadue volte maggiore di Bari. Raggruppando le provincie, il numero minimo si incontra nelle napoletane, e, quasi per eccezione, in alcune della Lombardia e del Piemonte (Bergamo per prima, Alessandria, Como, Cuneo, Piacenza, ecc.) Al fondo stanno le Romagne, l'Umbria, e qualche provincia delle Marche. Anche Roma, divenuta capitale del regno ed emporio di forestieri girovaghi si distingue per questa miseria.

E' facile valutare l'influenza delle sette anarchiche sulla moralità in Romagna. Forlì, dove queste trionfano, lo dice chiaro.

Per quanto al *Diritto* possa rincrescere di ammetterlo, il vero è questo, che se scemate nel popolo il sentimento religioso, gli togliete il freno più efficace delle sregolate passioni. In questo proposito è stolta e ridicola la sicurezza che vantano certuni, i quali vorrebbero stabilire che anche senza forti principii religiosi si può essere onesti. In generale avviene precisamente il contrario; ed ognuno è testimonio a sè stesso, che il pensiero di Dio, della sua legge, della remunerazione della vita futura salva nei pericoli, sostiene lo spirito contro il tumultuare delle passioni e le doma. Lasciate che predichino certi fanciulloni la moralità senza religione: non perdeteli di vista e novantanove volte su cento dovrete presto accorgervi, che la moralità sulla loro bocca non è che una vana parola, se non anche maschera di ipocrisia.

Dopo la dichiarazione del Sac. Curci

Facciamo nostro il seguente articolo della *Difesa*:

La dichiarazione del sacerdote Curci, esplicita ed integra quanto doveva essere, a conforto di tutti quelli che la temevano un atto revocabile o reformabile, ebbe la controprova solenne nella circolare di Mons. Arcivescovo di Firenze, pubblicata nel nostro foglio di Lunedì. Ora il sacerdote Curci è dei nostri; e se egli ha procrastinato e resistito nell'indietreggiare, se ha *inteso secondo il suo privato giudizio* la precedente sottomissione ad un'altra condanna, l'atto presente acquista tanto più di pregio e di forza, dacchè alla parola di Pietro, ch'egli aspettava sola e immediata, riverente piegò la fronte, riprovò e condannò quanto nei suoi ultimi scritti si trova di contrario *alla fede, alla morale, alla disciplina, ed ai diritti* della Chiesa, rinunziò *di gran cuore* al suo *privato giudizio*, e, riconciliato interamente, salì l'Altare, accompagnato dalle benedizioni di tutti coloro che deploravano le sciagurate aberrazioni di un uomo che aveva così ben servito coll'acutezza della sua mente, colla profondità della sua dottrina, colla sua indefessa operosità, alla Causa della Religione cattolica. — Ma pur troppo il Curci ha nelle mani dei documenti niente consolanti per il suo cuore; imperocchè dopo *Il Vaticano regio* ricevette alcune lettere, non diremo da chi e daddove, poichè egli nol volle dire, le quali gli fanno vedere quale scintilla pericolosa abbia egli fatto scattare, in un momento di tribolazione e di dolore per la Chiesa. E' certamente per questo che nel termine della sua *Dichiarazione* diceva di confidare che *la sincera espressione* dei suoi sentimenti fosse *per riparare allo scandalo*. Gli sia di vero conforto questa speranza, a lenire il dolore del male ch'egli ha deplorato: noi lo desideriamo di cuore. Ma sappiano coloro che di passo in passo seguirono il Curci sulla falsa via fino ad approvarlo collo scritto, e a riconfermarlo in ciò ch'egli

---

43 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Lady Anna guardò Paola con affanno; e, mentre sua nuora s'era un po' scostata per dare un ordine al cocchiere, ella, chinandosi verso del giovane, osservò sotto voce:

— Tua madre, Arturo, non dice che la verità; ella ha sempre sofferto, e il male trae origine dal carattere suo. Ma oggi mi pare di riconoscere la causa del suo dolore; tuo zio Orlando, che le cagionò tante pene ed inquietudini, è giunto qui fin da iersera.

Il figlio di Paola corrugò la fronte. Egli, dopo uscito di fanciullezza, non avea più veduto suo zio, ma avea ben potuto conoscerlo del pari.

Fin da giovanetto non gli era sfuggita la nube che oscurava la fronte di sua madre ogni volta ch'ella riceveva una lettera dall'estero; del resto avea potuto anche prima, da parole afferrate qua e là, comprendere come suo zio non fosse se non un disutilaccio, il quale schivava ogni fatica, mentre pur era avidissimo di denaro. Appena il figlio di Paola avea raggiunto l'età maggiore ed era quindi entrato in possesso dei beni dei Wellesley, Orlando non avea mancato di chiedergli, nel modo più strisciante, ma in pari tempo senza mostrare il più piccolo ritegno, qualche somma di denaro. Per amor di sua madre, il giovane non gliela avea negata; ma tuttavia provava una viva ripugnanza per quell'uomo; e l'annunzio che suo zio era giunto al castello, fe' sparire in un istante per lui tutta la gioia d'essere venuto a Carlton-House.

Allorchè la carrozza si fermò dinanzi al portone, sua madre disse con voce tremante:

— Mio fratello è arrivato ieri, e, come il solito, nella condizione più miserabile. Credo che già dovremo assegnargli una rendita annua, la quale da una parte accontenti la sua avidità, o dall'altra ci ponga decisivamente in mano il mezzo di tenerlo lontano da noi. E un sacrificio che mi sembra inevitabile, e che quindi sarà meglio fare quanto più presto. Io darò volentieri tutto quello che mi spetterebbe; ma è necessario che egli se ne vada tosto. Ha vissuto così a lungo nei più bassi strati sociali, che soffrirei immensamente nel vederlo sotto il medesimo tetto ove vive lady Anna.

Ella balbettava quasi nel pronunciare queste parole, e i suoi occhi aveano tale una espressione che ferì il figlio nel più profondo dell'anima.

Egli la baciò teneramente.

— Son pronto a fare tutto quello che posso, disse, perchè tu possa godere la pace, e riacquistare la gioia, mamma; confida in me, e lasciami la cura di tutto questo affare. Da canto tuo procura solo di non pensare a cose che t'affliggano, e cerca di sollevarti l'animo. Ed ora ti devo dare i saluti di Alice. Se sapessi quanto affetto ella sente per te.

Un debole sorriso rischiarò il volto di Paola.

Un'ora appresso, Orlando, che era stato a passeggiare nel parco del castello, tornò a casa. Il figlio di Paola, che trovavasi alla finestra, provò una strana impressione alla vista di quel suo parente, che egli voleva allontanare dal castello. Orlando s'era fatto vecchio, il suo volto, scarno tanti anni prima, era divenuto ancor più incavato, ma il suo sguardo conservava sempre quella cert'aria di scherno che gli era particolare. I suoi capelli castagni erano divenuti in gran parte grigi. Portava vestiti eleganti, e il suo aspetto, in cui potea scorgersi tutt'ora qualche cosa di aristocratico, tradiva subito uno dei così detti cavalieri d'industria, ossia di quei vagabondi che, senz'essere al livello dei malfattori comuni, fanno consistere il loro mestiere nel truffare la gente, e nel ricorrere ad ogni mezzo illecito per cavar denari.

Il giovane rimase attonito per qualche tempo; egli non si era figurato suo zio quale ora lo vedeva; anzi si sentì d'improvviso disposto a credere che quell'uomo non appartenesse alla schiera volgare della gente disoccupata e senza mestiere, e che possedesse una certa indipendenza di carattere. Dovea però ben presto disingannarsi.

Allorchè dopo il pranzo tutti si recarono nel giardino a passeggiare, Orlando trasse in disparte suo nipote, e lo pregò di concedergli un colloquio.

V.

— Mi dispiace, Arturo, di dover toglierti all'incanto di questa bella sera, disse il fratello di Paola, accomodandosi in uno dei seggioloni della biblioteca, ma l'affare, di cui devo parlarti, è importantissimo, ed io ho fretta. Domani mi tocca partire per assicurare l'esito di esso. Ho parecchi concorrenti, che stanno all'erta per portarmelo via dalle mani, e bisogna che io faccia le cose lestamente se voglio sperar di riuscire.

Quantunque da prima l'atteggiamento e le maniere di Orlando avessero in parte distrutto le prevenzioni del giovane, ora gli parve tuttavia che solo con uno sforzo faticoso suo zio riuscisse a conservare quei modi che potean farlo parere ben più di quello che era. Egli rifletteva che quell'uomo dovea essere d'animo doppio, e si rammentava come sua madre si sentisse impacciata alla presenza di lui. L'udire che era disposto a partirsene presto, gli cagionò un sollievo indicibile, e lo inclinò a mostrarsi più benevolo verso di lui.

— Ora che tu mi conosci, seguì a dire Orlando — cui non era sfuggita l'impressione che avea esercitata sopra suo nipote — puoi rappresentarti agevolmente quale senso doloroso debba produrre in me il pensare alle somme che da tanto tempo mi restano a pagare. Io ti sono debitore, di denaro, Arturo, come son debitore pure a tua madre; e pur troppo una tale condizione m'è insopportabile. Mi sento veramente infelice; ma tu non devi per questo pensar male di me. Crederesti forse che io non avessi lavorato?

— I debiti, di cui ella parla, non hanno da recarle punto inquietudine, rispose il giovane stupito. Io feci quello che la mia posizione mi permise a favore di un parente il quale ebbe d'uopo d'aiuto. Se le sue imprese in avvenire le riescono bene, ciò che io desidero, ella può riservare per sè tutti i frutti di esse, quale compenso alle perdite cui accenna.

Orlando strinse calorosamente la mano a suo nipote, e gli disse con aria patetica:

— No, io non morrò senza aver soddisfatto quello che vi debbo, questo è il mio pensiero costante, questo è lo scopo della mia vita. Allorchè abbandonai la mia patria, e mossi incontro a tutti i pericoli e a tutte le privazioni che mi attendevano nei luoghi selvaggi ove mi sono recato, io avea sempre fitto questo pensiero; ed oggi pure esso mi perseguita. Ti prego quindi, Arturo, forniscimi i mezzi affinchè io possa di nuovo nobilitarmi ai miei propri occhi. Là lontano, amico, nell'ovest dell'America, ho acquistato estese terre, e col sudor della mia fronte le ho dissodate. Il fertile terreno rende il mille per uno, ma i pochi mezzi, che possiedo, non bastano. M'abbisognano lavoratori, m'abbisognano animali per ottenere dalla terra il frutto ch'essa può dare. Vedi i miei disegni.

(*Continua.*)

pensava e pubblicava, che tocca loro il dare questo conforto al cuore di lui, mostrando che, se per la sua autorità (assai meschina invero di fronte alla Chiesa) traviarono nelle opinioni e nei sentimenti, per la stessa autorità di lui che volontariamente si annienta davanti a quella del Vicario di Gesù Cristo, si ritraggono dall'intrapreso cammino e riconoscono anche essi che quando il Papa ha parlato, ogni questione è finita per chi vuol essere cattolico.

Pur troppo costa caro all'uomo, dopo una resistenza lunga, ostinata, e che si pretese di giustificar tante volte, costa caro il dover ritirarsi, rinunciare al proprio giudizio, dichiararsi in colpa, riprovare e condannare quanto si sostenne con tanta forza, con tanti speciosi argomenti, di fronte ai consigli, alle ragioni, alle tradizioni, all'autorità di un numero senza numero di avversarii dotti e stimati; costa assai caro alla umana ragione, sempre un po' pretenziosa e superba. Ma questo atto l'ha compiuto per potenti ragioni, e certo con molta virtù e con molto merito il Curci, un uomo ch'ebbe il torto di non recedere fino dal primo passo messo sopra una via che non era quella della Chiesa, e di incaponirsi a procedere su quella via per motivi che sembrano inesplicabili, ma che fanno temere una caduta a chiunque si vanta di stare in piedi. Che se il Curci ha dovuto lottare tanto contro sè stesso per ismentirsi assolutamente davanti ad una così esplicita e formale condanna, tanta virtù non è certo necessaria ad uomini che, avessero pure qualche ghiribizzo per la testa (e forse qualche brutta inclinazione nel cuore), non possono pretendere la stima dei saggi, i venduti omaggi dei nemici della Chiesa, il compianto degli amici, come li ebbe a dovizia il Curci: ad essi, che fattisi forti del triste esempio di lui non lo imitassero nella generosità della ritrattazione, che cosa sarebbe mai riservato anche dal mondo?.... Non vogliamo dirlo, ma confidiamo che imparino tutti, laici, o sacerdoti se fossero, a tenersi strettamente collegati alla Chiesa per quanto riguarda *la fede* e *la morale* non solo, ma *la disciplina* ancora e *i diritti di essa*, tenendo a mente che davanti alla Chiesa passano le aberrazioni degli uomini come leggieri vapori davanti al sole, che vanno dal suo raggio dispersi; tenendo a mente quella sentenza sfuggita ad uno dei suoi più mortali nemici, Paolo Bert, e riferita da Augusto Nicolas nel suo ultimo libro: *Roma e il Papato*: " La Chiesa non è affatto vicina ad una sconfitta; essa è una *eterna ricominciatrice;* „ verità che basta a chiuder la bocca a tutti coloro che pretendono farsi consiglieri di essa, tentar un apostolato che la riconcilii coi suoi avversarii, salvar il mondo torcendo i principii, ed esautorando le leggi più sante. Parliamo

per ver dire
Non per odio d'altrui nè dispreperzo. „

E voglia Iddio che tolti definitivamente gli *equivoci* e le *mezze misure*, di cui non sanno che fare i nostri avversarii, sentiamo tutti pienamente come sente la Chiesa, non solo in ciò che è essenziale alla fede, ma anche in ciò che ad essa non è essenziale, ricordando molto a proposito quello che in uno dei suoi discorsi sulla natura e la grazia scrisse il Curci medesimo (III, 3, p. 52), che la prima favilla che destò tanto incendio desolatore nel secolo decimosesto fu la quistione se le Indulgenze fossero dell'essenza della fede.

Questo insegnava il Curci in teoria prima delle sue aberrazioni; questo egli insegna e conferma col fatto nella sua definitiva *Dichiarazione:* ne facciano tesoro i seguaci. *Effe.*

E' noto lo scalpore che il giornalismo liberale menò quando l'abate Curci pubblicò gli ultimi opuscoli. Allora il Curci era spacciato poco meno che per un Santo Padre, una mente sopraffina, un ingegno sperticato, un teologo profondo, un animo generosissimo, e chi più ne vuole più ne metta. Solo doleva che il Curci non l'avesse rotta del tutto colla Chiesa cattolica, come già fecero quei poveri miserabili del Campello e del Savarese.

Ebbene, che cosa dice adesso il giornalismo liberale? Molti fogli tacquero affatto e sulla lettera del Papa all'Arcivescovo di Firenze e sulla commendevole dichiarazione colla quale il Curci ritrattò gli errori nei quali era caduto. Ma altri, meno accorti senza dubbio, si sbottonano e dicono chiaro e netto come la pensano. Ecco un piccolo saggio di quanto p. e. scrive del Curci il *Fracassa*, con approvazione e lode di altri giornali della stessa risma:

" Lo spirito della Compagnia non s'è mai dipartito da quel corpicciattolo mingherlino. Egli è sempre stato un mistificatore: ha mistificato prima il Vaticano combattendo Gioberti e l'unità d'Italia: poi ha mistificato i liberali e i preti malcontenti combattendo il Vaticano: ora di nuovo mistifica i clericali, ritornando nelle provvide braccia della Chiesa. In fine egli a una sola cosa ha inteso con costanza di sforzi e di propositi; al vantaggio suo.

" Invece di tendervi con le consuete arti gesuitiche: la prudenza e l'assedio coperto, ha voluto corrervi con meridionale impeto e con violenza domenicana; ciò lo ha perduto.

" Si rovinò la prima volta pel troppo furioso zelo che dava ombra al Vaticano, che atterriva, che comprometteva: si rovinò la seconda volta battendo in breccia con troppo disordine gli elementi vaticani a lui ostili. Otterrà ora l'intento con la obbedienza incondizionata?

" Non crediamo. Crediamo anzi che la umiliazione e il discapito morale che gliene verranno, saranno la giusta pena del suo lavorio d'ambizione assolutamente errato.

" In sostanza, il padre Curci non desiderava che un esteriore democratizamento della Chiesa. Voleva che la Chiesa, spogliatasi d'ogni fasto vistoso, si confondesse con la volgarità comune, facesse lega coi socialisti, cercando popolarità e ragione di essere nell'illusione ch'essa potesse attuare il secolare sogno della comunanza dei beni.... „

Sono più gli spropositi che le parole. Ma intanto perchè sì gran diversità di giudizio sopra l'uomo medesimo?

Sarebbe ingenuità il dirlo quanto il domandarlo. Dai nemici della Chiesa, si loda tutto ciò che le nuoce, si biasima a sangue tutto ciò che le fa onore.

E' il vecchio stile.

UNA LEZIONE AI CALUNNIATORI

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* è costretto a confessare che egli stando alle relazioni dei giornali del mattino, riferì in modo esagerato il dialogo tra il Cardinale Parrocchi e il dott. Placidi al lazzaretto di S. Sabina. Quel dialogo fece intanto il giro dei giornali, e chissà quante invettive furono scagliate dalla liberaleria contro il Card. Vicario! Ma la verità tosto o tardi viene a galla, e quello stesso corrispondente, dopo di essersi disdetto quanto alla forma del dialogo, finisce col dar ragione piena a Sua Eminenza. Ecco le testuali parole:

" Se è luogo dove al sacerdote si debbono spalancare le porte, è dove si soffre e si muore, e se si credette bastare un suffumigio ai provenienti da Napoli anche nei giorni che vi erano mille casi, mi pare che potesse riputarsi bastevole altrettanto a chi uscisse dal lazzaretto quasi vuoto e immune. Il cardinale Vicario è vescovo di Roma, invece dello stesso Pontefice, ed ha giurisdizione spirituale in uno stabilimento dove preti, frati e suore sono addetti non solo alla cura delle anime, ma dei corpi, non solo per l'amministrazione dei sacramenti, ma delle medicine, dei cibi, dell'assistenza materiale. „

A quei giornali che con tanta premura tolsero dall'*Italia* di Milano il dialogo tra il Cardinale Parrocchi e il dott. Placidi, compreso il *leggero zuffolìo* " delle persone presenti „ dedichiamo questo articolino del *Popolo Romano:*

Il " leggero zuffolio „ è una specialità peregrina del corrispondente romano dell'*Italia* di Milano il quale, telegrafando (sulla falsariga di alcuni giornali di Roma) circa l'incidente di Santa Sabina, vi ha aggiunto di suo che, mentre il cardinale parlava, partì dalle persone (?) presenti " qualche leggero zuffolìo. „

Le persone presenti erano quelle da noi ieri indicate; e nessuno poteva *zuffolare* nè leggermente nè formalmente per dar gusto al corrispondente dell'*Italia*.

Diremo di più: senza l'indiscrezione di persona a noi nota — che avrebbe fatto meglio, molto meglio tacere, poichè la prudenza in certe condizioni è un dovere — nessuno avrebbe saputo dell'incidente, perchè il così detto " popolo „ accorso al battibecco là in Santa Sabina, non è che una comica invenzione per uso e consumo di quanti non sono mai saliti sul deserto Aventino.

AL VATICANO

L'Ill.mo e R.mo Mons. Domenico Pio Rossi vescovo di Concordia recatosi a Roma *ad limina*, fu ricevuto mercordì in udienza privata dal S. Padre.

Mons. Rossi, come annunziammo, nelle ore pom. dello stesso giorno dava principio nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva al corso di prediche che vi si terranno per l'intero mese di ottobre.

— Il *Moniteur de Rome* scrive che se, come si spera, le condizioni sanitarie continueranno a migliorare, la data del prossimo Concistoro sarà probabilmente fissata alla fine del mese di ottobre corrente.

ITALIA

Napoli — Intorno all'opera del Cardinale San Felice il *Bersagliere* giornale pentarchico e anticlericale così scrive:

« Voi state girando per osservare tutte quelle miserie, gli occhi s'impregnano di lagrime, la vista rifugge da uno spettacolo, che vi desola, voi state sul punto di voltare le spalle e fuggire per non vedere più tanta desoluzione, quando una forza ignota a voi stesso, costringe a fermarvi. Che cosa è? Tutta quella povera gente, quegli sventurati corrono, si dirigono a un punto, dove è arrivata una carrozza, dalla quale scende un uomo, intorno al quale tutti si affollano; e quell'uomo conforta, soccorre, benedice.

« A tal vista voi correte pure, e ammirate e osservate attentamente quell'uomo che subito riconoscete pel nostro Cardinale Arcivescovo! Oh! le lagrime vi salgono di nuovo agli occhi, ma non sono più le lagrime di prima, che vi costringevano a fuggire; sono lagrime che vi costringono a rimanere e ammirare lo zelo, l'amore, la carità di questo angelo in umana carne. La carità è la sua parola prediletta, e la carità si vede scolpita nel suo petto, la carità si vede dipinta nel suo volto, la carità lo fa camminare, la carità gli dà forza. Ed egli entra in un tugurio, benedice, amministra il sacramento della Cresima a qualche ammalato, lascia un soccorso, consola con la sua parola, inspiratagli dalla carità, benedice di nuovo ed esce di lì.... Ma credete voi che si metta in carrozza per tornare al suo palazzo?

« No, uscito da quel primo tugurio, entra in un altro e poi in un altro; e dopo visitati questi tugurii corre ad un ospedale, e di lì ad un altro ospedale, e tutto questo per carità.

« I tempi di San Carlo Borromeo si rinnovano; Sisto Riario non potea avere un successore migliore di Guglielmo Sanfelice! »

— Il cardinale Sanfelice si recò a visitare l'ospedale cholerico militare, che sinora accolse 280 infermi. Gl'infermi guariti restano nel locale annesso all'ospedale. La mortalità della truppa è nella proporzione del 40 per cento sugli attaccati. Il cardinale si trattenne in conversazione amichevole col tenente colonnello d'artiglieria Strati, direttore della fonderia di Castelnuovo, colpito dal cholera. Il Cardinale lasciò al capitano De Renzis una somma di danaro da distribuirsi alle famiglie di militari povere.

— Gran numero di operai tipografi si recarono dal sindaco chiedendo soccorsi. Il sindaco largì loro dei buoni delle cucine economiche, Gli operai ne furono indignati e gridarono *abbasso il sindaco!* Accorse le guardie, fu fatto un arresto.

Roma — Ieri ricorreva l'anniversario del famoso plebiscito di Roma, dove nel 1870 soli 46 erano pel Papa! Ma quei *quarantasei* fanno ancora paura nel 1884 e il Regno d'Italia teme di perdere la sua capitale se il cardinale Vicario entra a visitare un lazzaretto!

— Scrivono alla *Difesa:*

Per lo infuriare costante del cholera alla Spezia son venuti a mancare quasi tutti i preti che porgevano assistenza spirituale e corporale ai cholerosi di quella infelicissima tra le città d'Italia.

Le autorità ecclesiastiche di quella Diocesi hanno segnalato a quelle di Roma il bisogno che ha la Spezia dell'assistenza dei sacerdoti.

Appena il Cardinal Vicario di Roma ha manifestato al clero romano questa richiesta venuta dalla Spezia, molti giovani preti della nostra città hanno gareggiato nell'offrirsi per andare ad assistere i cholerosi nella città di Spezia. Le offerte erano molte, ma ne sono stati scelti per ora cinque, i quali lasciano volonterosi onorifiche e lucrose occupazioni per andare a chiudersi in una città appestata. I cinque bravi sacerdoti partiranno da Roma posdomani, dopo aver ricevuto la benedizione del Santo Padre.

Ho parlato questa sera con uno di questo generoso drappello di eroi, ed avendogli io espresso la mia ammirazione per la nobile e magnanima abnegazione, egli mi ha risposto senza l'ombra di ostentazione e colla massima semplicità che egli e i suoi compagni non aveano fatto che una parte del loro dovere e che speravano di compierla interamente sino al sacrifizio della loro vita, arrivati a Spezia.

Così opera la carità sacerdotale, senza vanti, senza rumori, senza *rèclame* e senza telegrammi di preannunzio!

Venezia — Leggiamo nella *Difesa:*

Celebravasi lo scorso sabato nel nostro Ospitale Militare la festa di S. Vincenzo de' Paoli, e quelle buone Suore pregarono Sua Em. il nostro Patriarca a decorare di Sua presenza la bella solennità. E Sua Eminenza tenne l'invito, ed alle cinque pom. del predetto giorno metteva piede alla riva dell'Ospitale, accoltovi con tutti gli onori dovuti ad un Principe della Chiesa dal Maggiore sig. Girolamo Rossi, direttore dell'Ospitale, dall'Ufficialità presente, dal P. Cappellano ed altri sacerdoti, che facendogli bella corona d'intorno lo accompagnarono alla Cappella, dove le Suore facevano ala alla sua entrata aspettando la benedizione.

Entrato in Chiesa, Sua Eminenza tenne breve sermone ai molti soldati che stipati lo attendevano, e le sue parole furono, come sempre, lo specchio dell'animo suo mite e gentile, dell'infocato suo zelo per la salute delle anime. Impartì quindi la benedizione ai presenti, e regalata a tutti una medaglia ed una immagine, scese nel riparto delle Suore benedette le quali, accompagnato dal sig. Direttore e dal suo luogotenente, dalle Suore e da parecchi sacerdoti, fu ricondotto alla propria gondola.

Fu un giorno ricordevole e caro, e per Sua Eminenza che tanto rispetto e gentilezza cavalleresca ebbe a trovare nel Direttore dell'Ospitale, nell'Ufficialità presente ed in tutti; e per quelle ottime Suore, che, sempre occupate fra gli ammalati, contano ben rari i giorni simili a questo.

Catania — È avvenuto un incidente politico-giornalistico che è destinato a far chiasso.

Giorni sono, a proposito dello sbarco di un piroscafo di commercio, la *Gazzetta del Popolo* di Catania stampò un articolo contro l'onorevole Morana accusandolo di aver fatto dar libera pratica al bastimento, perchè egli stesso era interessato nel carico.

Il segretario generale dell'interno telegrafò dichiarando quella notizia falsa e calunniosa, e chiedendone la rettifica a senso dell'articolo 49 della legge sulla stampa.

Il direttore del giornale, che è l'onorevole deputato Bonaiuto, ritenendo forse che per i deputati, anche in materia di stampa, vigano le immunità parlamentari, non pubblicò la rettifica, e telegrafò all'onorevole Morana, ponendosi *a sua disposizione.* L'onorevole Morana rispose subito che aveva il dovere di parlare come funzionario non come individuo, che non raccoglieva e doveva perfino ignorare l'offerta del deputato Bonaiuto, e ripeteva quindi l'ingiunzione al prefetto di chiedere ufficialmente a termini di legge l'inserzione nel testo del giornale del comunicato in parola, e in difetto procedesse doppiamente per violazione alla legge sulla stampa e per calunnia e diffamazione contro un pubblico funzionario in causa dell'esercizio delle sue funzioni.

La *Gazzetta* e l'onorevole Bonaiuto non fecero l'inserzione, quindi vennero sporte le querele.

ESTERO

Francia

Scrivono da Parigi in data 28:

Una notizia che non mancherà certo di produrre una legittima curiosità è che in questo momento il Governo francese fa procedere a dei continui esperimenti di torpedini aeree, e che mai l'aereostatica s'ebbe come ora in Parigi dei cultori così assidui ed appassionati.

Quasi ogni ora del dì veggonsi spaziare sull'atmosfera che circonda la metropoli, dei numerosi palloni che fanno le prove delle correnti aeree, studiano la gravitazione aerea, le correnti dei venti, in relazione col gettito delle torpedini le quali vengono lanciate in condizioni innocue, è vero, ma all'effetto di ponderarne la portata e gli effetti.

Contemporaneamente gli aereostati dirigibili si slanciano a gran carriera nello spazio.

Inghilterra

Fu mandata a Wolseley in Egitto la somma di 100,000 sterline in oro (2 milioni e 500 mila franchi). Tutto questo danaro, contenuto in forti casse ciascuna di 4,000 sterline, spedito dalla Banca d'Inghilterra, giungeva a Portsmouth mercoledì per ferrovia e partiva lo stesso giorno sulla nave «Australia.» Esso servirà al pagamento delle truppe in Egitto ed a procurare agli inglesi degli ausiliari indigeni. In Inghilterra continua l'allestimento di truppe che devono recarsi sul Nilo a rinforzare il corpo di spedizione del generale Wolseley, il quale è partito il 26 dal Cairo pel Sudan.

Sembra che le operazioni cominceranno fra alcune settimane.

DIARIO SACRO

Sabato 4 ottobre

S. Francesco d'Assisi

(Luna piena ore 10,49 p.)

Cose di Casa e Varietà

La passeggiata di beneficenza di ieri ha dato il seguente prodotto:

In denaro L. 2206.55; in oggetti di vestiario e biancheria oltre 700 capi.

Non sappiamo se il Comitato abbia stabilito nulla circa la erogazione delle offerte ieri raccolte, ma se nessuna decisione è stata ancor presa ci permettiamo di fare una proposta ed è che una parte delle offerte venga spedita direttamente a quell'angelo di carità che è l'Eminentissimo cardinale Guglielmo Sanfelice Arcivescovo di Napoli. Ad esso anzi ci parrebbe ben fatto che fossero spediti tutti gli oggetti di vestiario e biancheria come quello che per il suo ministero coadiuvato dai R.mi parroci, dal clero e dalle suore è in grado di conoscere meglio dei funzionari civili i veri bisogni del popolo e di far giungere al medesimo più sollecitamente i soccorsi.

Non tema il Comitato di offendere le opinioni degli offerenti perchè, prima di tutto si dice e si ripete che la carità non ha partito — ed è perciò che il Re ha dato l'esempio ordinando che delle 150 mila lire elargite ai colerosi di Napoli, 15 mila passassero per le mani dell'Em.mo Sanfelice, e dietro l'esempio di S. M. vediamo con piacere che alcuni giornali liberali spediscono una parte del denaro da loro raccolto all'Arcivescovo di Napoli; — e poi fra gli offerenti ve ne sono senza dubbio moltissimi che vedrebbero con piacere secondata questa nostra proposta. Non dubitiamo dunque che essa possa trovare ostacoli in seno al Comitato.

Sospensione dell'asciutta della roggia. La Presidenza del Consorzio Roiale di Udine avvisa che l'asciutta della Roggia di Udine viene sospesa fino a nuovo avviso.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 29 e 30 Settembre e 1 e 2 ottobre 1884.

Distretto di Udine.

Abili di 1ª categoria	N. 191
Abili di 2ª categoria	» 35
Abili di 3ª categoria	» 140
In osservazione	» 6
Riformati	» 159
Rivedibili	» 131
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 131
Renitenti	» 39
Totale	N. 834

È stato rinvenuto un braccialetto d'oro, che fu depositato presso questo Municipio. Chi lo ha perduto potrà riaverlo offrendo quelle indicazioni, che valgono a provare l'identità e la proprietà.

Cose massoniche. Il *Giornale di Udine* riproduce dal *Roma* di Napoli un articoletto dal quale si viene a sapere che quel miserabile aborto di foglietucciaccio che venne pubblicato nella nostra città il 20 settembre è opera della *Massoneria di Udine!* e che il ricavato venne inviato alla Massoneria di Napoli *per soccorrere qualche famiglia bisognosa!!* E dire che alla pubblicazione di quell'aborto cooperarono anche studenti! Infelici! E chi sa quanti cattolici per colpevole curiosità, hanno comperato quell'aborto dando così, inscientemente il loro obolo all'infame e tenebrosa setta! Stiano in guardia per un'altra volta se mai i nostri massoncini tentassero spacciare altre carote od altre empietà. Sarà bene poi che i cattolici friulani tengano pure in mente che il tipografo il quale non ha scrupolo di prestare l'opera sua alla setta massonica è il libraio Luigi Toffoli in via della Posta.

La cura del colera. E' di un interesse immenso la statistica compilata dal dottor Romanelli di Napoli per incarico di quel municipio, intorno alla mortalità cholerica, negli individui che si curano e in quelli che rifiutano di curarsi. Ne emerge questa conclusione: che il morbo se viene curato nei suoi primi sintomi si guarisce con certezza quasi matematica ed anzi non si sviluppa neppure interamente. Se la cura invece è trascurata crescono spaventosamente le probabilità della morte. Ecco la statistica:

1.o degli infermi che chiamarono il medico e si curarono della diarrea prodromale, quando cioè non ancora aveva assunta forma cholerica, il colera o non venne o fu sì mite da non essere apprezzato;

2.o degli infermi che cominciarono le prime cure nel periodo del morbo annunziato dal vomito e dalla diarrea bianca morì il dieci per cento o per incongrue cure o per indocilità degli infermi;

3.o degli infermi presi in cura al periodo algido morirono 80 per 100; di presi in cura al periodo asfittico morirono 95 per 100; e degli altri infine presi in cura al tempo della reazione tifoidea morirono 60 per 100.

Da questa statistica deriva che bisogna provvedersi di una dose di laudano e farcela fissare dal medico, tenerla pronta, e usarla subito al primo manifestarsi della diarrea prodromale, cioè precedente il periodo più pericoloso del colera.

Istruzioni. *Per gli esercizi agli Ecclesiastici* del P. Felice Giordano, Oblato di Maria SS.

Chi conosce e pregia, come si meritano le stupende *Meditazioni* del compianto Can. Giovanni Battista Giordano per gli Esercizi spirituali del Clero, apprenderà con piacere che sonosi ora pubblicate le *Istruzioni* per gli esercizi al Clero, del suo degno fratello, P. Felice Giordano, Oblato di M. SS. I due eloquenti e zelantissimi oratori predicarono talora insieme questi corsi, l'uno delle *Meditazioni*, e l'altro delle *Istruzioni*, con grande ammirazione negli ascoltatori e, quel che è più, con molto frutto tra i Sacerdoti esercitanti. Queste Istruzioni sono in numero di 22, e versano sulla *Grandezza del Sacerdozio, Santità del Sacerdozio, Tiepidezza, Sacramento della Penitenza (difetti nell'approssimarsi), Castità, Mezzi della castità, elementi di vita interiore, Mortificazione, Santa Messa, Officio divino, Importanza della modestia sacerdotale, Atti precipui della modestia sacerdotale, Confessione amministrata, Zelo sacerdotale, Spirito ecclesiastico, Amore e Divozione alla SS. Vergine.*

Vi è unita un'importante Appendice pei Chierici in cui si tratta della *Necessità della Vocazione, dei Caratteri che appalesano la Vocazione, dei Mezzi per distinguerla*, e della *Scienza e Studio necessario.*

E' un bel volume di oltre 650 pagine in 8. Prezzo L. 5,50.

Il presente volume si vende presso la libreria S. Giuseppe del Collegio degli Artigianelli, Corso Palestro n. 14, Torino.

Ieri alle ore nove pom. passava a miglior vita il

Dottor ANTONIO MARCHI

nell'età di anni sessantacinque, confortato dai religiosi soccorsi, lasciando nella desolazione l'unico figlio, il fratello e il nipote che l'amavano di tenerissimo affetto. Padre amoroso in una alla virtuosissima moglie che pianse estinta e di cui conservò mai sempre vivissima memoria, allevò con ogni possibile cura l'unico figlio, e fu felice, perchè si vide corrisposto pienamente.

Uomo di mente, e di cuore si adoprò a vantaggio dell'umanità sofferente con intelligenza, premura, disinteresse, prima quale medico condotto ad Ampezzo, poi a Bertiolo, indi in questa nostra città per circa 20 anni. Nominato medico ispettore della ferrovia disimpegnò con scrupolosa premura il suo compito.

Rinunciata la condotta, quantunque in malferma salute, continuò a prestar l'opera sua a vantaggio del povero fino al dì in cui dovette mettersi a letto. Sopportò non breve malattia con pazienza ammirabile confortato dalla assidua ed amorevolissima assistenza del figlio. A tutti caro lasciò vivissimo desiderio di sè. Dio conceda alla sua bell'anima eterno riposo, ai suoi cari la santa rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore.

Udine, 3 Ottobre 1884.

Un amico.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte del 1

Provincia di Alessandria: 4 casi a Ovada; 2 Pontestura; 1 castiglione d'Asti. 12 morti.

Provincia di Aquila: 2 casi a Barrea. 2 morti.

Provincia di Bergamo: 3 casi a Bergamo, Arsago, Telgate; 1 Albano, Borgoterzo, Calcio, Cene, Credengo, Seriate. 9 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Castrezzate, Ludriano, Orzinuovi, Quinzano tre morti.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pozzone. 2 morti.

Provincia di Caserta: 4 casi a Acerra, Nola; 3 Castelvolturno, Marigliancila; 1 S. Maria di Capua, Vetere.

Provincia di Cremona: 7 casi a Castellone; 2 Soresina; 1 Capernianica, Capralva, Casaletto, Ceredino, Credera, Crema, Montecremasco, Soncino. 7 morti.

Provincia di Cuneo: 7 casi a Racconigi (2 nel manicomio); 6 Cervasca, Cuneo; 2 Granuero, Magliano Alpi, Villa Fallotto, Savigliano; 1 Beinette, Busca, Costallo, Genola. Rocca de' Baldi, Ruffia, Saluzzo. 12 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi a Bondono; 2 Copparo. 1 morto.

Provincia di Genova: a Genova 45 casi e 7 morti, dei casi precedenti morti 12. Alla Spezia 4 casi, 4 morti. Nelle frazioni: 2 casi e 1 morto. 11 casi a San Pierdarena; 3 Brà; 2 Bozzoli, Busalla, Rossiglione, Sestri Ponente; 4 casi Pontedecimo; 1 Cornegliano, Recco, Rocca Vignale, Santo Stefano, Macra 14 morti.

Provincia di Mantova; 1 caso Motteggiana.

Provincia di Milano: 2 casi a Turano, 1 Abbadiacerèto, Cuspiatica, Lodi. 3 morti.

Provincia di Modena: Un caso sospetto a Formigine. 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 30 a quella del 1: morti 25 e 30 dei casi precedenti. Nuovi casi 82 così ripartiti: S. Ferdinando 6, Chiaia 5, S. Giuseppe 2, Monte Calvario 10, Avvocata 4, Vicaria 15, San Lorenzo 4, Mercato 9, Pendino 11, Porto 4.

Nella provincia: 14 casi a Torre Annunziata; 7 Afragola; 6 Barra, 5 Resina, Castellamare, S. Anastasia, S. Giorgio a Cremano, Giov. Teduccio; 2 Casoria; 1 Caivano, Cardito, Giuliano, Cramonevano, Ponticelli, Procida. 12 morti e 15 dei casi casi precedenti.

Provincia di Novara: 2 casi sospetti a Vercelli. 2 morti.

Provincia di Parma: 1 caso a Calorno; Parma, S. Lazzaro. 3 morti.

Provincia di Pavia: 1 caso e 2 sospetti a Carnalo. 1 morto.

Provincia di Reggio d'Emilia: 3 casi a Castelnuovo dei Monti; 2 Rubiera; 1 Villaminozzo.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Adria, Bottrighe; Contarina, Papozze 1 morto.

Provincia di Salerno: 1 caso a Novara superiore, 1 sospetto a Vetri sul mare. 1 morto.

Provincia di Torino: 1 caso ad Almense, 1 Collegno (manicomio) 3 morti.

Provincia di Venezia: 1 caso a Cavarzere, Venezia.

Bollettino odierno: casi 340, e morti 181

Bollettino di ieri casi: 417 e morti 194.

Genova 1 — Il bollettino municipale dalle 10 del 30 Settembre alle 10 del 1, ottobre reca: casi 45 e morti 17. Dei colpiti nei giorni precedenti morti 12.

Napoli 2 — Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 30 a quella del 1 corrente reca: casi 88 e morti 28.

Parigi 2 — Ieri a Marsiglia due decessi di colera, uno a Tolone, due nell'Ardèche, 5 a Orano e 3 a Bona.

Parigi 2 — Ieri nei Pirenei Orientali tre decessi di colera.

Rovigo 2, ore 7,25 — Tre casi nuovi furono denunciati oggi: uno a Donada, uno a Conaro (?) ed uno a Papozze. Dei casi precedenti è morto uno a Bottrighe, uno a Contarina ed uno a Papozze.

Da Ferrara si ha che a Ravalle (frazione di Ferrara) si ebbe un caso nuovo e dei casi precedenti vi fu un morto a Copparo.

Genova 2, ore 8 pom. — Il Bollettino della stampa reca, dalle 10 pomeridiane di ieri alle 3 pom. d'oggi casi sedici.

Alla Spezia vennero ieri eseguiti gli esperimenti delle corazze per le nuove grandi navi da guerra. La corazza della casa Schneider fece la miglior prova.

Genova 2, ore 9 pom. — Accentuasi il miglioramento delle condizioni sanitarie di Genova. Speriamo di esser fra pochi giorni del tutto liberati dal morbo.

Dalle tre pom. alle otto pom. d'oggi si verificò soltanto un caso.

Napoli 2, ore 8 p. — Il Bollettino della stampa reca: dalle 4 pom. d'oggi vi furono 72 casi e 15 decessi. Dei precedentemente colpiti 25 morti.

Vengono distribuiti quotidianamente oltre 34 mila buoni gratuiti per le cucine economiche.

TELEGRAMMI

Washington 1 — La conferenza internazionale per determinare un meridiano comune venne aperta.

L'ammiraglio Rodgers fu eletto presidente.

Londra 2 — Dispacci del Lloyd annunciano che avvenne un incendio di molte navi sul Volga presso Kostrava; vi furono parecchie vittime. I danni ascendono a parecchi milioni di rubli.

Pietroburgo 2 — Fu conferito a Mancini il gran cordone dell'ordine di Sant'Alessandro Newski. Giers, annunciando a Mancini tale onorificenza, dice che l'imperatore Alessandro ha voluto dargli una prova di stima non solo pei servigi resi alla scienza del diritto, ma benanche per l'influenza esercitata da lui a prò del mantenimento e consolidazione delle amichevoli relazioni tra i governi dei due paesi.

Buenos Ayres 2 — I giornali governativi domandano l'espulsione del delegato apostolico. Questa vertenza solleva una viva polemica fra i giornali.

Berlino 2 — La *National Zeitung* pubblica:

Durante il pranzo di gala che ebbe luogo a Skierniewice la czarina rivolta al principe di Bismarck disse:

«Come sono felice di questo accordo dei tre sovrani, che da molto tempo poteva avvenire e che dovrebbe durare eterno.»

Il cancelliere rispose:

«Vostra Maestà deve essere convinta che lo scopo della mia vita è di realizzare questo desiderio; e se ciò non mi riuscisse per le mutate condizioni, non sarò più ministro nella nuova situazione.»

NOTIZIE DI BORSA

1 ottobre 1884

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.70	a L. 96.86
Id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.53	a L. 94.65
Rend. austr in carta	da F. 80.05	a L. 81.05
Id in argento	da F. 81.96	a L. 82.05
Fior. eff.	da L. 307.00	a L. 207.26
Banconote austr.	da L. 207.00	a L. 207.25

Carlo Moro *gerente responsabile*

UDINE — TIP. PATRONATO 1884.